

Colpito da un palo di ferro in azienda

L'incidente alla Omr di Ragoli. Mirko Giovannini, 41 anni, stava lavorando con il muletto quando la trave è caduta: è grave

di Aldo Pasquazzo

► TRENTO

È ricoverato in gravi condizioni, ma non è in pericolo di via Mirko Giovannini, 41enne contitolare della Omr di Ragoli. L'uomo è rimasto ferito in un infortunio sul lavoro nel pomeriggio di ieri proprio nel piazzale della sua ditta: è stato colpito al capo da un palo di ferro. Sul posto i soccorritori che lo hanno stabilizzato e poi portato al pronto soccorso del Santa Chiara dove è ricoverato.

L'allarme è arrivato al 112 poco dopo le 17.30 di ieri pomeriggio. L'incidente, che ha avuto testimoni gli stessi dipendenti, è avvenuto nel piazzale antistante l'azienda. Inizialmente le condizioni di Giovannini sembravano molto gravi e da Mattarello era stato chiesto il decollo dell'elisoccorso. Che però si è dovuto fermare a Sarche a causa delle pessime condizioni meteo. Intanto a Ragoli erano arrivati gli ambulanzeri dell'ospedale di Tione, che hanno prestato le prime cure al ferito che aveva perso molto sangue ma che era sempre rimasto cosciente. È stato quindi caricato sull'ambulanza e portato a sino a Sarche. E quindi è stato caricato sul velivolo e portato al Santa Chiara dove è stato sottoposto



L'uomo è stato portato al Santa Chiara con l'elisoccorso

sto a tutti gli accertamenti del caso. «Al nostro arrivo il ferito lamentava dolori ma era cosciente. Quindi una volta che gli ambulanzeri gli hanno praticato le prime medicazioni si è ripreso tanto da poter essere trasportato sino a Sarche dove nel frattempo era giunto da Mattarello l'elicottero» spiegano gli in-

tervenuti. Sul posto anche i carabinieri per ricostruire quanto successo. In base alle prime indicazioni, Giovannini stava lavorando nel cortile con un muletto quando ha inavvertitamente urtato una tettoia dalla quale è caduto un palo di ferro che ha colpito l'uomo. Per capire come ciò sia stato possibile, saran-

no fatti ulteriori accertamenti. Sul posto anche i vigili del fuoco volontari di Ragoli, come spiega il comandante Fabio Venturini. La Omr è una ditta di Ragoli fondata dalla famiglia Giovannini nel 1975 e si occupa di porte metallica, saldatura robotizzata e stampaggio e taglio laser.

I sindacati: «La sicurezza sul lavoro deve essere una priorità assoluta»

TRENTO. Quello di ieri di Ragoli è il terzo infortunio sul lavoro in solo due giorni in Trentino. E sul tema intervengono i sindacati. «Oggi il pensiero è per Sergio Parisi e Mois Golemi, che lunedì sono stati coinvolti in due gravi incidenti. A loro e alle loro famiglie va tutta la nostra vicinanza. Speriamo che le loro condizioni migliorino così come speriamo migliorino, le condizioni di Davide Collu, infortunatosi gravemente poco più di una settimana fa in un cantiere a Riva». Lo dicono (in una nota arrivata prima che si verificasse l'incidente di Ragoli) i tre segretari generali di Cgil Cisl Uil del Trentino, Franco Ianeselli, Lorenzo Pomini e Walter Alotti. «Quanto accaduto è l'ennesima dimostrazione che sul tema della sicurezza non si può abbassare la guardia. Serve maggiore attenzione da parte delle aziende che devono investire in sicurezza e maggiore prevenzione dei rischi - dicono i sindacalisti -. Serve anche maggiore cultura tra i lavoratori, che devono comprendere fino in fondo l'importanza delle norme e dell'uso corretto dei dispositivi di sicurezza». Cgil Cisl Uil hanno posto il potenziamento dell'organico dei servizi ispettivi dell'Uopsal tra le richieste presentate alla giunta provinciale nell'ambito dell'assessamento di bilancio. E in merito alle risorse le tre confederazioni sollecitano nuovamente l'assessorato alla salute per sapere se effettivamente il 5 per cento del bilancio della sanità trentina è investito in sicurezza sul lavoro così come prevede la norma; e allo stesso tempo se vengono reinvestiti in prevenzione i proventi delle sanzioni erogate. Come nel resto d'Italia anche in Trentino negli ultimi mesi si è registrato un incremento di infortuni sul lavoro, in parte legato anche alla ripresa dell'economia e all'aumento, dunque, delle ore lavorate. «Siamo consapevoli di questo aspetto ed è per questa ragione che non ci interessano i facili allarmismi. Certo è che la sicurezza sul lavoro deve essere una priorità dalla quale non si può prescindere: non è accettabile che ci siano esistenze rovinate a causa di incidenti che avvengono mentre si lavora. Per questa ragione comprendiamo e condividiamo le ragioni che oggi hanno spinto i dipendenti delle Acciaierie di Borgo a scioperare fermando gli impianti, in solidarietà ai colleghi di Padova ma anche per chiedere investimenti sulla sicurezza di quello stabilimento, dove poche settimane fa si è sfiorata la tragedia».

Cgil, Cisl e Uil: «Sicurezza, più attenzione» Borgo, acciaierie ferme per lo sciopero

Sempre gravissimi Parisi e Mois. Dorigatti: «Gli strumenti ci sono, ma vanno applicati»

La vicenda

● Tra il 2014 e questo primo scorcio di 2018 in Trentino sono morte sul lavoro 32 persone

● In questi giorni due gravissimi incidenti alla Giori di Volano e in un cantiere edile di Mori hanno riacceso i riflettori sul problema

● I lavoratori delle Acciaierie di Borgo Valsugana hanno incrociato le braccia per solidarietà, anche dopo il gravissimo incidente alle Acciaierie Venete di Padova con quattro lavoratori ustionati

● I sindacati confederali sostengono la protesta e spingono per maggiore impegno per la diffusione della cultura della sicurezza

● Il presidente del consiglio provinciale Dorigatti chiede più formazione

TRENTO Le condizioni sono stazionarie, ma la prognosi resta riservata. Sergio Parisi, 57 anni, l'operaio delle distillerie Giori di Volano, precipitato dal tetto mentre puliva le foglie e i detriti del maltempo e il cinquantaduenne albanese, Golemi Mois, caduto da una scala in un cantiere edile a Mori, sono ancora ricoverati in rianimazione all'ospedale Santa Chiara. Ma all'indomani dei due gravissimi infortuni sul lavoro in Vallagarina, avvenuti a quasi due ore di distanza l'uno dall'altro, scatta la protesta dei sindacati.

Il tema sulla sicurezza nei luoghi di lavoro torna alla ribalta e proprio nel giorno in cui i lavoratori dell'Acciaieria di Borgo Valsugana hanno incrociato le braccia in segno di protesta dopo il drammatico infortunio di Padova. Una tragedia — quattro operai lottano per la vita dopo essere rimasti ustionati dall'acciaio incandescente — che ha rischiato di replicarsi anche nello stabilimento di Borgo Valsugana. Lo sciopero di 24 ore è stato indetto dopo la tragedia sfiorata del 12 aprile scorso. Allora novanta tonnellate di acciaio liquido a 1600 gradi hanno rischiato di investire alcuni operai a causa del cedimento di una gru di colata. «In Trentino la tragedia è stata solo sfiorata, ma questo non deve distogliere l'attenzione da tutti gli incidenti più o meno gravi che si succedono, giorno dopo giorno, sui posti di lavoro come nel resto d'Italia» attaccano Liberi e Uguali del Trentino. «Le leggi sulla sicurezza — spiegarono in una nota — sono spesso sottovalutate dai lavoratori e disattese, quasi sempre per mere questioni di risparmio economico, da parte dei datori di lavoro. Serve una risposta politica ferma e decisa, serve vigilare perché il rispetto delle leggi non sia solo formale».

Chiedono più prevenzione anche Cgil, Cisl e Uil, che esprimono vicinanza ai due lavoratori di Mori e Volano e ai dipendenti dell'Acciaieria di Borgo Valsugana. «Oggi il pensiero è per i due lavoratori



Sergio Parisi e Mois Golemi — scrivono in una nota i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Franco Ianeselli, Lorenzo Pomini e Walter Alotti — speriamo che le loro condizioni migliorino, così come speriamo che migliorino le condizioni di Davide Collu, infortunatosi gravemente polito più di una settimana fa in un cantiere a Riva del Garda». E incalzano: «Quanto accaduto ieri è l'ennesima dimostrazione che sul tema della sicurezza non si può abbassare la guardia. Serve maggiore attenzione da parte delle aziende che devono investire in sicurezza e maggiore preven-

zione dei rischi. Serve anche maggiore cultura tra i lavoratori, che devono comprendere fino in fondo l'importanza delle norme e dell'uso corretto dei dispositivi di sicurezza».

Valutazione condivisa da Bruno Dorigatti, convinto che gli enti bilaterali debbano rafforzare sempre più l'impegno in formazione. «Gli strumenti ci sono, ma vanno maggiormente applicati — sottolinea il presidente del consiglio provinciale — la Provincia stessa ha leggi avanzate». Il problema sta nel sistema di produzione. «La competizione non può andare a scapito

della sicurezza — continua — a maggior ragione ora che la ripresa porta a una accelerazione della produzione». I dati dell'osservatorio Vega, basati su rilievi Istat, collocano Trento al 76° posto in Italia per incidenti mortali, con 6 casi registrati nel 2017. L'ultimo rapporto provinciale Inail ha registrato un calo dei morti sul lavoro rispetto al picco del 2014, quando furono 11. Nel 2015 i decessi furono 3, nel 2016 erano risaliti a 9. Questo primo scorcio di 2018 ha registrato un incidente mortale.

**Dafne Roat
Nicola Chiarini**

© BIBBONI/PANINI DICEDATA

Infortunati

Nel 2016 in Trentino risultano attive 36.455 posizioni Inail per altrettanti lavoratori assicurati con 8.804 denunce di infortunio e 438 malattie professionali rilevate, come riportato dall'ultimo report Inail